



Un pane davvero buono!

Dopo un anno di Expo e tanti libri scritti e letti arrivano loro, Cristiano, Giuseppe e Ciro, detenuti nel carcere di Opera, lanciato in un progetto che anche Papa Francesco ha citato recentemente: confezionare il pane per l'Eucaristia e farlo pervenire a chiunque ne faccia domanda. Anche la Focr ha provato e il pacco è davvero giunto in Ufficio. "La nostra - scrivono i detenuti - è una testimonianza reale del cambiamento che l'uomo, aiutato dalla fede, può mettere in moto verso un percorso di redenzione. Se è stato possibile per noi grandi peccatori, può esserlo per chiunque abbia nel cuore la voglia di migliorarsi e porgere la mano in segno di aiuto al prossimo, invece di tenere i pugni chiusi facendo finta di non sentire quella voce interiore che dice di essere misericordiosi l'uno verso l'altro". Su focr.it il testo del messaggio che i detenuti hanno inviato e alcune informazioni sul progetto.

Passi giubilari... a Cremona



Ogni tanto si può pensare di vivere il sabato pomeriggio in modo alternativo ai centri commerciali, allo sport o al "dolce far niente"? Certo che sì! Così, con molta semplicità, ci abbiamo provato, con il gruppo del quinto anno dell'iniziazione cristiana (genitori, bambini, catechisti dell'Unità Pastorale "Cafarnao" di Vescovato & co.) a Cremona, per condividere un'esperienza, una specie di premessa alle celebrazioni del sacramento della Confessione. Accolti con squisita disponibilità nell'Oratorio di S. Abbondio, abbiamo riflettuto e pregato sul senso della proposta che stavamo vivendo: entrare in Cattedrale passando dalla Porta della Misericordia. Ci siamo incamminati per percorrere l'itinerario preparato nella guida diocesana per i piccoli gruppi. La Cattedrale, con la sua storia, la sua architettura, i suoi simboli e affreschi, il suo profondo richiamo al divino ci ha permesso di rivivere "i fondamentali" della fede e ritrovare la meraviglia e la riconoscenza nei confronti dell'agire di Dio a favore della salvezza delle sue creature, chiamate a camminare verso la piena comunione con lui. Usciti dalla Cattedrale abbiamo goduto di un altro momento di gradita accoglienza all'Oratorio "Silvio Pellico": una sosta conviviale e di gioco, senza saltare la visita alla piazza del Comune per stupirci della sua preziosa illuminazione e bellezza, mentre si esibiva un inaspettato e solenne gruppo bandistico. Un pomeriggio comunitario, abbracciato dalla misericordia di Dio e vissuto con il desiderio di dare un ulteriore stimolo al cammino dell'iniziazione dei più piccoli alla fede.

Cristina, Elena, Claudio e don Paolo Tomasi

Racconti di Giubileo

Le Beatitudini sono affermazioni paradossali, "tirate al limite dell'incredibile" e al tempo stesso racconto di tanti drammi veri, concreti... spesso anche dal volto giovane. "Beati noi" è anche questo: abitare con passione quanto le prime nove affermazioni del Discorso della Montagna ci dicono, un po' in bilico tra intuizione di bene e paura a deciderci. La Beatitudine della misericordia ce l'abbiamo davanti: sarà il tema forte delle Palme con il vescovo Antonio e sarà il cuore della convocazione mondiale di papa Francesco a Cracovia. Certo non una passeggiata, non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal versante spirituale! Le Beatitudini, dunque, come provocazione ed esercizio al bene, saldate dallo stesso Papa ad un altro percorso che stiamo imparando a "rispolverare", uscendo da certi intellettualismi sulla fede: le opere di misericordia, cura del corpo e prossimità dello spirito, arte del volere il bene e passione per l'umano nella sua globalità. A rileggerle non possono non venire in mente l'Oratorio e più in generale l'azione educativa ispirata nei secoli dal Vangelo: i nostri "cortili", i nostri percorsi catechistici, gli spazi di gioco e di incontro non sono forse volti, braccia, voce e gambe della misericordia, ovvero di un cuore che si fa prossimo, che accoglie e indica? Lo sanno bene quanti in mezzo a noi tutti

i giorni "aprono" gli spazi oratoriani, a volte soffrendo la tensione dell'incomprensione, dello sfruttamento e dell'incertezza delle relazioni. Crediamo non inutile immaginare che il Giubileo - per la prima volta "decentrato" con l'apertura delle Porte nelle Diocesi, nelle carceri e in altri luoghi in cui il travaglio di coscienze e storie è grandissimo - passi anche dagli Oratori e dalla passione educativa della nostra Chiesa.

E allora **una proposta**: perché non dare volto e voce a questa misericordia che potremmo definire quotidiana, diffusa, gratuita, concreta, bella?

Abbiamo davanti alcuni passaggi propriamente giubilari per la Pastorale giovanile: la Veglia delle Palme, il Pellegrinaggio a Roma degli Adolescenti, l'Incontro dei cresimandi-cresimati con il Vescovo... perché non prepararsi a questi appuntamenti - che sono "solo" snodi, mai mete! - focalizzando qualche racconto di giubileo? Qualche esperienza bella, non importa se apparentemente insignificante... Basta una foto, qualche riga inviata per mail o postata su Facebook, una condivisione tra educatori, catechisti e sacerdoti perché venga-

no valorizzate "cose" che già si fanno, esperienze e relazioni su cui già c'è una saggezza che fa crescere... Sarà così possibile allenare un po' di più occhi e mentalità davvero "giubilari". Forse anche così il Giubileo "diffuso" non sarà solo appannaggio delle Cattedrali, ma innerverà la coscienza anche dei nostri ambienti educativi.

don Paolo

SABATO 19 MARZO

Palazzetto dello Sport di Cremona

Veglia delle Palme

Beati i misericordiosi

18.00

Veglia di preghiera con il vescovo Antonio

20.45

"La sosta" spettacolo realizzato dal Gruppo di Teatro Minimo ispirato alla parabola del Buon Samaritano

Sono invitati i giovani dai 16 anni

APPUNTAMENTI DI MARZO

16-17

2GG ASSISTENTI DI ORATORIO

19

VEGLIA DELLE PALME

20

GIOVANI AC

28-30

PELLEGRINAGGIO ADOLESCENTI A ROMA

IL MOSAICO

Notiziario della Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Marzo 2016 - Anno XXVIII - n° 7
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona



Da qualche settimana abbiamo un oratorio in più. L'abbiamo "catturato" durante una sfida al fubalino all'oratorio di Sant'Ilario-Sant'Agata. Ancora benvenuto e l'augurio di giocare con noi l'avventura dell'Oratorio.





Kolbe: un amore più forte dell'assurdo

Il cuore dell'uomo è troppo grande per poter essere riempito dal denaro, dalla sensualità, oppure dal fumo della gloria, che è illusorio, anche se stordisce. Esso desidera un bene più elevato, senza limiti e che duri eternamente. Ma questo bene è soltanto Dio.

Povertà, preghiera, amore filiale, evangelizzazione, obbedienza a Dio: alcuni ingredienti della vita francescana, tra cui padre Massimiliano Maria Kolbe, martire della seconda Guerra Mondiale e santo di Dio. Era nato in terra polacca nel 1894. Oggi è considerato uno dei giganti della carità nell'immenso e oscuro abisso del male radicale che è stato il concentrazionismo e la strage della Shoa. Malato nel corpo fin dalla giovinezza, il suo animo forte e ostinato lo accompagna nel suo mandato di vita, come servo di Dio e evangelizzatore nel mondo. Maria, cardine di riferimento per la sua esistenza, diventa l'emblema dell'attività missionaria: a lei si ispira per fondare il movimento "Milizia dell'Immacolata" a cui aderiscono molti giovani laici e preti, alla ricerca di speranza in un momento storico in cui la vita appare così fragile e condannata. La sua parola si diffonde in tutto il mondo, grazie alla diffusione del giornale "Il Cavaliere dell'Immacolata" e la sua missione si concretizza anche nell'edificazione di conventi e case "Città di Maria"



Lorenzo Pini

a Varsavia, a Nagasaki e in India. Per la seconda volta in un campo di concentramento, ad Auschwitz vive gli ultimi mesi della sua vita, dediti all'accompagnamento spirituale di tanti suoi fratelli che, come lui, non sarebbero mai usciti da quella "città della morte". La sua offerta totale a Dio si concretizza nella carità di sostituirsi ad un padre di famiglia scelto per punizione alla condanna a morte: l'atroce morte della "buca", dove si veniva lasciati a morire di fame. Massimiliano dopo 14 giorni di agonia si offre da buon francescano a "sorella Morte" per mezzo di un'iniezione di acido fenico, pronunciando le uniche parole d'amore che l'hanno sempre accompagnato nella vita: "Ave Maria". Era il 14 agosto del '41. Massimiliano aveva soli 47 anni. Paolo IV e Giovanni Paolo II, rispettivamente nel 1971 e undici anni dopo nel 1982, lo indicheranno alla Chiesa come martire della barbarie e testimone di una fede che non si è mai arresa.

BREVIARIO GIUBILARE #3

indulgenza [in-dul-gèn-za]

Nella storia è diventato un concetto molto tecnico, giuridico, segnalato da espressioni che oggi suonano abbastanza ambigue, come "lucrare". Eppure l'indulgenza riveste ancora almeno un duplice significato profondissimo: ricorda che il male, anche quello perdonato, risanato soggettivamente, conserva delle conseguenze che solo la grazia può risanare; e ricorda che l'indulgere, il guardare con occhi che desiderano il risanamento anche delle situazioni più complesse e bloccate, è attitudine educativa, cambia il mondo, fa ripartire. Oltre la falsa e ideologica contrapposizione tra misericordia e giustizia che denota un cuore piccolo e miope, l'educatore ha bisogno di questa indulgenza: ha bisogno di ricordare le conseguenze del male, soprattutto sulle vittime, ed ha bisogno di guardare oltre, assumendo uno sguardo di grazia. Come il suo Signore.



Formazione diocesana

D'accordo con le zone pastorali, questo il calendario degli incontri e la loro sequenza

«ESCI DALLA TUA TERRA E VA'»

La GMG e il cammino dei giovani: l'avventura del pellegrinaggio

Domenica 10 aprile nelle zone 1-2

Venerdì 15 aprile nelle zone 9-10-11

Venerdì 22 aprile nelle zone 5-6-7-8

Venerdì 29 aprile nelle zone 3-4

«GLI ERA LA LUCE, MA LE TENEBRE NON L'HANNO ACCOLTO»

La fede, la cultura, il bene e il male in terra polacca

Domenica 8 maggio nelle zone 1-2

Venerdì 13 maggio nelle zone 9-10-11

Domenica 15 maggio nelle zone 5-6-7-8

Venerdì 20 maggio nelle zone 3-4

«BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA»

Le provocazioni della GMG di Cracovia

Domenica 12 giugno incontro diocesano a Cremona

sede e orario da definire con tutta probabilità l'incontro sarà tenuto dal vescovo Antonio



Che felicità impossibile!

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perchè saranno saziati

Aylan Kurdi, Paola Clemente e tanti altri sono esempi di assetati e affamati di giustizia contemporanei.

Aylan Kurdi è un bambino siriano di 3 anni. È morto in mare scappando dalla guerra. Aylan, con la sua famiglia, stava solo cercando di fuggire da un paese in cui nessuno riesce più a pronunciare la parola futuro. Aylan è solo uno tra i tanti bambini che, a causa di un conflitto infinito, non possono più vedere la luce del sole, correre dietro a un pallone o abbracciare un amico. Solo ora, rifugiato tra le braccia amorevoli di Dio, può saziare la sua fame di giustizia e conoscere quella pace che nella sua terra non ha potuto incontrare.

Paola Clemente è una donna, moglie, mamma e lavoratrice. A 49 anni Paola è morta di fatica per 2€ l'ora. Per lei il lavoro era necessario per poter crescere i tre figli e vivere dignitosamente. È possi-

bile morire a causa del lavoro? Le parole del Papa a riguardo sono emblematiche: "Non dobbiamo mai essere schiavi del lavoro ma signori [...]. Invece sappiamo che ci sono milioni di donne e addirittura bambini schiavi del lavoro; questo è contro Dio e contro la dignità umana". Mentre la famiglia di Paola attende una giustizia terrena, la beatitudine evangelica ci fa pensare che Paola ha già saziato in Dio la sua fame e sete di giustizia,

riposando la sua stanchezza sulle ginocchia del Padre.

Ogni uomo ha fame e sete di giustizia. Ma non può sfamarsi da solo. Ad ogni uomo serve qualcuno che si degni di dargli cibo e acqua. È Gesù che, compiendo la volontà di Dio, offrendo il Suo corpo in remissione dei peccati, sazia e sazierà l'uomo nel passaggio da questa vita a quella eterna.



VAERIO '15

Beati gli afflitti perchè saranno consolati

Afflizione, dolore e pianto sono elementi necessariamente presenti nella vita di ciascun uomo, bambino, ragazzo e giovane. Una vita senza pianto è un vita senza emozioni. Beata te, mamma, che afflitta dai dolori del parto sei consolata dal meraviglioso dono della vita. Beati voi malati, che afflitti dal dolore fisico, psicologico e morale prendete la decisione di affrontare un lungo viaggio su un treno bianco per essere consolati, senza pretesa di guarigione, da una vergine sotto la grotta. Beata me, quando afflitta dalla perdita del mio caro nonno, mi faccio bagnare il viso dalle lacrime con la certezza che una consolazione c'è, ed è lì su quell'altare di fronte a quella bara circondata da noi, famiglia afflitta da consolare. Perché il Dio della gioia definisce beato chi soffre? Il senso della sofferenza e della gioia è quel simbolo ossimorico chiamato croce. Se la croce è passaggio per la risurrezione, il dolore è il passaggio per l'amore. Una vita senza dolore è una vita a metà. È nel pianto che l'uomo nasce e muore. Le urla della vita e il silenzio della morte sono legate dalle gocce. Quelle che rigano il volto del neonato che si apre al mondo terreno sono le stesse che rigano il volto sofferente di quell'uomo che saluta la vita terrena per raggiungere quella eterna. La

consolazione del bambino è nelle braccia della madre, quella del nonno in quelle di Dio. Allora beati noi, quando, senza paura, ci mostriamo al mondo con tutte le nostre affezioni, con il volto bagnato dalle lacrime perchè è attraverso quel dolore che lo spirito consolatore fa breccia nella nostra vita. È così che il pianto diventa un valore aggiunto per la nostra vita. Nei momenti di afflizione è come se la nostra vita divenisse simile a un vaso rotto, l'amore di Dio, consolatore, unisce i cocci, indora le fessure e riempie il vaso di amore, speranza e vita. Sono proprio la speranza, il desiderio che portano a raggiungere piena consolazione alzando gli occhi verso le stelle e lasciandosi abbracciare dal Padre. Gesù è nell'afflitta. Lui si fa carico delle nostre sofferenze e, mostrandole al Padre, ci consola. Nell'afflizione lui è lì con noi, soffre con noi e ci aiuta a superare il dolore con dignità. Pur essendo l'afflizione una beatitudine, occorre fare comunque il possibile per asciugare questo pianto "piangendo con chi piange". Asciugando il pianto, il beato diventi tu: "Beato te che consoli gli afflitti".

Gloria Moretti
Oratorio di Mozzanica

SCAFFALE



Note di Pastorale Giovanile

Dicembre 2015

A cura di L. A. Gallo la Rivista

salesiana di PG pubblica un dossier sulle Beatitudini in preparazione alla GMG di Cracovia. Un focus specifico è orientato alla comprensione del brano di Matteo, un altro alle scelte operative per la vita quotidiana con riferimenti a musica, cinema, interventi di pensatori e uomini politici, testimonianze e letteratura. Il materiale è utile per arricchire i percorsi sulle Beatitudini che scandiscono quest'anno lo scheletro formativo della pg diocesana. La pubblicazione è disponibile in visione e consultazione anche in Focr e in presentazione sul sito www.notedipastoralegiovanile.it.

GodNetwork

Nella rete del Signore

CONDIVIDERE

Facebook è la piazza nella quale si racconta agli altri il proprio vissuto. È il social della **condivisione**, del "mio" che diventa "nostro". Al suo interno puoi rendere partecipi gli altri di qualcosa che ti ha colpito. Allo stesso modo nessuna vocazione può dirsi feconda se è fine a se stessa, se non porta con sé quella dimensione di relazionalità e testimonianza che può renderla davvero grande.



COGLI L'ATTIMO

Snapchat è come un cartellone pubblicitario, intrigante e passeggero. È il luogo del "carpe diem", dell'istante da cogliere, da far proprio, del contenuto che chiede di lasciarsi colpire. Allo stesso modo, anche noi viviamo situazioni intense, ma di breve durata: non rappresentano il centro della nostra vocazione, ma possono darle una scossa.



SCEGLIERE

YouTube è il palco su cui si sta esibendo la tua band preferita. Smetteresti mai di guardarlo? Così YouTube, nonostante l'elevatissimo numero di contenuti condivisi, ti dà la possibilità di sceglierne alcuni su cui focalizzare l'attenzione. Nella nostra vita abbiamo scelto il Signore, mettendo da parte tutto il resto. Abbiamo affrontato la **dinamica della scelta**, che ognuno di noi è chiamato vivere in prima persona.



SEGUIRE

Twitter è quel telecomando con cui decidiamo di **seguire** un programma per rimanere aggiornati su di esso. Così accade nelle nostre vite di chiamati. Ogni giorno cerchiamo di cogliere i piccoli messaggi che il Signore ci manda, ma solo accettando di seguirlo possiamo lasciarci guidare da Lui e conoscerlo sempre meglio.



SGUARDI D'AMORE

Instagram è la vetrina nella quale sono esposte decine di immagini che raccontano la vita dei nostri amici. Tante scorrono sotto le nostre dita, ma solo poche catturano l'attenzione. Quanto appaga ricevere un like in mezzo a questo oceano di immagini? È il segno che uno **sguardo** si è posato sulla nostra vita. Il Signore ha uno sguardo d'amore per tutti e tra tanti ne sceglie alcuni perché lo seguono più da vicino. Occorre solo lasciarsi guardare.



Una "rete" di libertà

C'è una rete che i pescatori, sulla riva del lago di Galilea, stanno pulendo, riassetando, rimettendo come nuova per la notte seguente e il lavoro che li attende. E c'è una rete, sempre pronta, che Gesù, il falegname che sa fare un'altra pesca, ha preparato per noi. Quanto di bello, gioioso, condiviso, utile ha in mente per ciascuno che entra in quella rete.

Chi vi entra saprà pescare, chi si lascia "prendere" saprà, a sua volta, condividere con altri. La rete di Gesù è una buona notizia, un Vangelo della gioia che sa raggiungere e scaldare ancora il cuore, mettere la priorità del Regno sopra tutte le altre urgenze del momento. È una rete che ordina, nella confusione della

giornata e della vita, regalando ancora parole che muovono ad una decisione, spingono e invitano a mettere tutto nelle mani di quel Gesù che non vuole fare da solo, ma ha bisogno delle nostre braccia perché quel Vangelo ancora sia predicato, testimoniato e vissuto.

La vocazione è tutta qui: permettere che il Maestro "parli al nostro cuore" e noi, con le capacità ricevute in dono, l'originalità e la bellezza di una vita piena di significato nel momento in cui si svuota e non segue se stessa, ma Qualcun altro, lasciamo le nostre reti e le nostre barche e ci incam-



miniamo insieme sulla via del Vangelo. Condividiamo le esperienze belle che il Signore ci fa vivere, postiamo le parole di speranza e di gioia, di misericordia e di amore che Dio, ogni giorno, ci mette nel cuore o ci fa trovare sulla strada.

"Cristo ci precede", come ha detto il vescovo Antonio. E questo ci riempie di gioia. Quando diciamo "sì" ad ogni vocazione Gesù è già lì per accogliere quella disponibilità e camminare con noi.

don Marco D'Agostino



Dan Stevers
"Make it count"



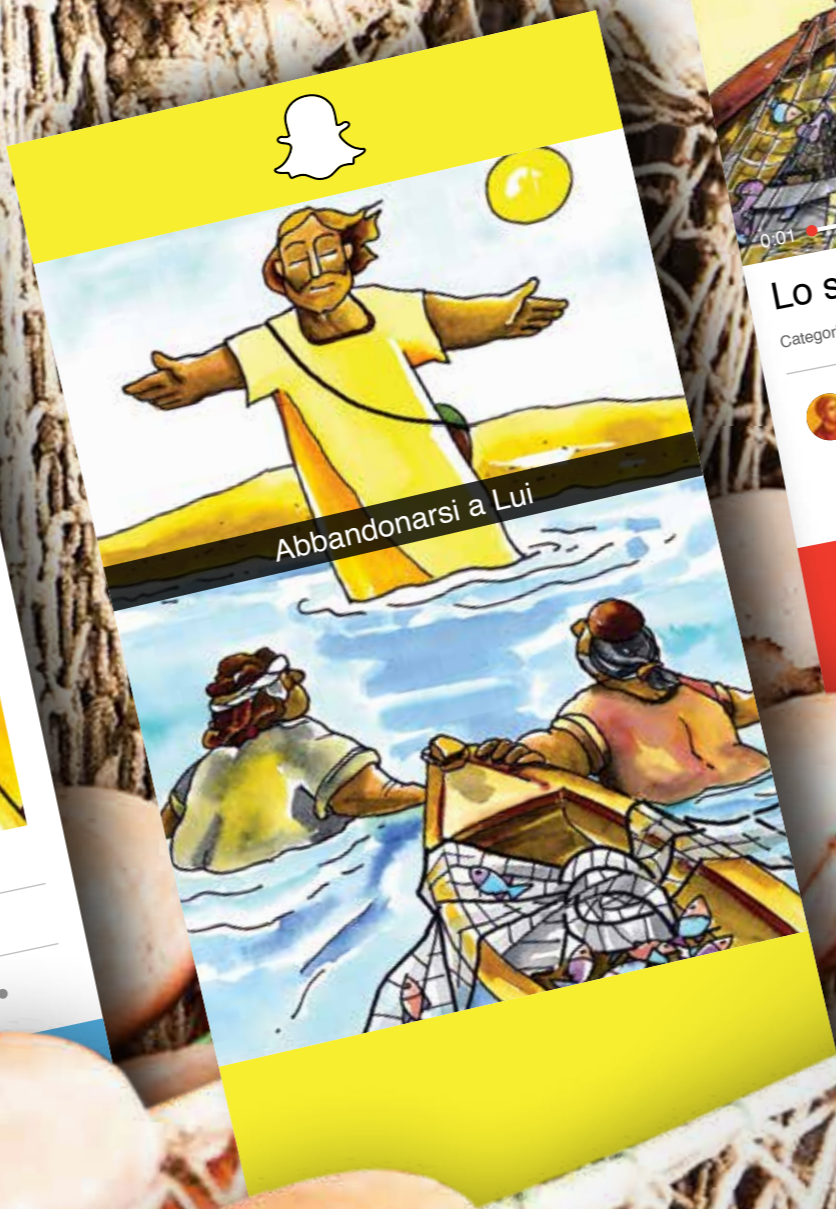
Vi suggeriamo di leggere l'inserto de "Il Mosaico" alla luce di questo video.

Make it count è l'invito a rimanere nella rete che il Signore ha teso per noi. Nel sentirci cercati e amati possiamo far valere la nostra vita: "amando Dio e gli altri".

Trovi qui il link al video



UNA RETE...



...TRA LE RETI